

## ALBANO



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Vescovile, 11  
00041 Albano RM

Tel.: 06/93.26.84.01  
Fax: 06/93.23.844

e-mail [comunicazioni@diocesidialbano.it](mailto:comunicazioni@diocesidialbano.it)

Domenica, 2 febbraio 2020

A febbraio la proposta pastorale diocesana si sposta dalle parrocchie agli otto vicariati

## Per rinnovarsi con creatività e in sinocalità

famiglia

Per sostenere sposi e genitori

Il mese di febbraio presenta un calendario denso di appuntamenti nell'itinerario dell'Ufficio diocesano per la pastorale familiare sul tema "La famiglia, grembo del divino nell'umano". In programma ci sono tre incontri della "Scuola di coppia e di genitori": giovedì prossimo, un primo appuntamento sarà alle 19 a Nettuno, nella parrocchia Sant'Anna, sul tema "La famiglia genera famiglia. Tutto ha il suo momento e ogni evento ha il suo tempo. Tecniche per fare più cose in 24h in famiglia", guidato da fra Paolo Benanti, docente di etica delle nuove tecnologie Gregoriana, saggista e blogger e don Carlo Panzeri, consulente familiare e direttore dell'ufficio diocesano. Lunedì 10 febbraio, alle 18,30, la "Scuola" sarà a Ciampino, all'istituto delle suore Claretiane, in piazza della Pace, sul tema "Per una genitorialità creativa. Non è ammessa l'ignoranza. La competenza dei genitori nelle fasi di crescita dei figli", a cura di Pinella Mostardi, psicologa e docente alla Lumsa di Roma e don Carlo Panzeri. Il terzo incontro del mese sarà venerdì 21 febbraio, dalle 17,30 alla scuola "V. Pallotti" di Aprilia, in cui sarà affrontato "Il coraggio di educare. L'età invecchia la pelle, ma non lo sguardo. Il coraggio della visione e di un progetto educativo", a cura di Gigi Avanti, consulente familiare e lo stesso don Panzeri. Domenica 16, alle 16 in seminario ad Albano, si terrà un incontro de "Il vino migliore", il percorso di vita e di fede nella crisi matrimoniale, sul tema "Siamo in crisi: momento di trasformazione creativa? Prima tappa per gestire ed elaborare i conflitti, le ferite e le rotture nella vita coniugale". La guida è affidata a Bianca Crocamo e Antonio Minopoli, docenti universitari, psicologi e consulenti familiari e don Carlo Panzeri. Infine, martedì 18 febbraio alle 20,30 si svolgerà un incontro di formazione per fidanzati e giovani sposi nei primi anni di nozze a Pavona, nella parrocchia Sant'Eugenio l'Opera, sul tema "Io accollo te. Un dono senza un perché", con don Jesus Grajeda, parroco e pastorale counselor dell'equipe dell'ufficio diocesano.

Manuel De Santis

I consigli vicariati opereranno una sintesi dei lavori svolti nelle singole comunità e individueranno proposte per supportare le realtà locali e i sacerdoti nel cambiamento

DI ALESSANDRO PAONE

Mettere in atto con creatività il cambiamento suggerito dal discernimento è, in estrema sintesi, l'obiettivo della proposta della Chiesa di Albano, in questo anno pastorale, in tutte le parrocchie del territorio diocesano. Da ottobre a gennaio, si è svolta una prima fase di lavoro nelle comunità parrocchiali, in cui ciascuna ha analizzato le proprie prassi pastorali per definire – tra queste – "cosa piantare" (ovvero cosa fare di nuovo alla luce delle priorità, della visione, della missione e del "sogno di parrocchia"), "cosa potare" (ossia cosa fare meno), "cosa innestare" (cioè cosa fare meglio, quale prassi in atto può essere migliorata e rinforzata) e, infine, "cosa tagliare" (ovvero quale non fare più). Nel mese di febbraio, il lavoro si sposta a livello di vicariato territoriale, ampliando l'orizzonte: ciascun consiglio pastorale vicariale, infatti, è chiamato a rileggere il materiale inviato dalle parrocchie e dai sacerdoti per elaborare una sintesi da presentare al vescovo Semeraro. «Il vicariato territoriale – spiega monsignor Gualtiero Isacchi, vicario episcopale per la Pastorale – è la dimensione ecclesiale che sta accompagnando e sostenendo il cambiamento, a cui si potrebbe trasferire tutto il bagaglio teologico, ecclesologico, giuridico e pratico che oggi si ha nelle parrocchie: la grande sfida è quella di non limitarsi a "fare qualche cosa insieme", ma passare dalla collaborazione alla integrazione. Concretamente, ai consigli vicariati è richiesto di accompagnare il lavoro di sintesi dei contributi elaborati dalle parrocchie e dai sacerdoti del Vicariato, arricchendolo con uno sguardo vicariale, che tenga presente il territorio e la diocesi, per giungere a suggerimenti e proposte». Nel dettaglio, a partire dalle risposte date nelle parrocchie e seguendo le indicazioni delle schede operative redatte dagli uffici pastorali della cura, il Consiglio pastorale vicariale sarà chiamato a

individuare le priorità condivise: quelle che emergono più frequentemente, ma anche quelle che è stata data meno attenzione. «In questo mese di febbraio – aggiunge monsignor Isacchi – il vicario territoriale convocherà il consiglio anche per elaborare la sintesi vicariale con le indicazioni e suggerimenti per sostenere il lavoro delle comunità parrocchiali e dei sacerdoti affinché si assuma sempre più il volto di una Chiesa madre. La sintesi vicariale dovrà poi essere inviata agli uffici di cura entro la metà di marzo». Da questo ascolto e confronto dovrà essere redatta una prima sintesi che raccolga le priorità su cui le parrocchie del territorio intendono impegnarsi e le questioni che il consiglio pastorale vicariale pensa di dover far presenti, mentre in una seconda fase verrà presa in esame la sintesi del lavoro svolto dai sacerdoti del Vicariato. Sarà il vicario territoriale a presentare le riflessioni dei sacerdoti evidenziando le "cose" che si è scelto di fare meno e quelle su cui si vorrebbe aver più tempo da dedicarsi. A questo punto ci si concentrerà su quali possono essere le consonanze tra le indicazioni dei consigli parrocchiali e quelle dei sacerdoti. «Una volta individuati gli elementi in comune – spiega ancora il vicario per la Pastorale – il consiglio pastorale vicariale dovrà chiedersi sia come sostenere le parrocchie nel cambiamento, e cosa realizzare nel vicariato a sostegno di questo cambiamento, sia come sostenere i sacerdoti nel cambiamento». Un ultimo passaggio nei vicariati territoriali prevede che, a partire da questa analisi, si possa lavorare per realizzare una sintesi che intenda suggerire alcune possibili indicazioni per rispondere ai diversi elementi emersi dall'ascolto delle realtà. La sintesi vicariale verrà

L'attenzione del clero

Il sacramento del Matrimonio e le modalità di accompagnamento e sostegno alle nuove famiglie, o alle coppie in crisi, sono stati al centro della riunione del Consiglio presbiterale che si è riunito giovedì scorso in seminario ad Albano, presieduto dal vescovo. All'intervento dello stesso Semeraro, hanno fatto seguito gli interventi del cancelliere vescovile, don Andrea De Matteis e del direttore dell'Ufficio per la pastorale familiare, monsignor Carlo Panzeri.

inviata, insieme alle sintesi degli altri vicariati, al Consiglio pastorale diocesano che tra la mattina di studio in programma per sabato 30 maggio rileggerà tutta e coglierà alcune indicazioni da suggerire al vescovo per continuare il cammino di rinnovamento personale e pastorale. Tra aprile e maggio, inoltre, lo stesso Semeraro incontrerà tutti i consigli parrocchiali di ciascun vicariato, per ascoltare la sintesi della riflessione svolta nelle parrocchie e la prospettiva di accompagnamento nel processo di cambiamento emerso dai lavori e per offrire le sue reazioni.

la ricorrenza

Gli studenti protagonisti nel Giorno della memoria

La Giornata della memoria, lunedì scorso, è stata celebrata con eventi e iniziative in diversi comuni del territorio diocesano. Trentotto studenti di terza media di Aprilia – degli istituti comprensivi "Pascoli", "Matteotti", "Toscanini", "Gramsci" e "Menotti Garibaldi" – hanno visitato il campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau, durante il "Viaggio della Memoria", compiuto insieme a 10 docenti accompagnatori. «Il viaggio della Memoria – ha detto il sindaco Antonio Terra – rappresenta un passaggio importante per la nostra comunità cittadina, quasi un rito di passaggio: un momento fondamentale non solo per i percorsi formativi individuali, ma anche per la costruzione di un'identità collettiva. Un pensiero, infine va a Liliana Segre e Sami Modiano, due dei 13 italiani ancora vivi scampati ai campi di concentramento, a cui il Consiglio comunale ha conferito la cittadinanza onoraria di Aprilia lo scorso 10 dicembre». Ad Anzio, invece, presso il cinema Astoria, 300 studenti hanno incontrato Vittorio Polacco che, con la sua famiglia, ha vissuto da vicino il dramma delle deportazioni nei campi di sterminio nazisti. L'iniziativa è stata promossa dal liceo "Innocenzo XII" e nel corso dell'evento culturale sono stati proiettati filmati storici sul dramma dell'Olocausto. A Pomezia, infine, gli studenti e i docenti dell'istituto comprensivo Fabrizio De André hanno inaugurato all'interno della scuola media di Santa Palomba – Roma Due, una targa commemorativa in memoria delle vittime dell'Olocausto, accompagnando l'iniziativa con letture e musiche dedicate alla giornata.

Lo sguardo che scorge l'invisibile

Sostiene Erich Fromm che il primo elemento costitutivo della creatività è la capacità dello stupore, ossia avere un occhio capace di scorgere ciò che agli altri è invisibile. In questo tempo della visibilità, è quasi paradossale richiamare la capacità di vedere. Eppure è possibile vedere senza prestare attenzione. Dice Theourea: «Non importa quello che stai guardando, ma quello che riesci a vedere».

Marcello Semeraro, vescovo



Un incontro del vescovo di Albano Marcello Semeraro con i consigli pastorali parrocchiali e vicariati nel corso dell'anno pastorale

Padre Loris Tomassini eletto abate di Frattocchie



Padre Loris Tomassini

Padre Loris Maria Tomassini, monaco trappista della comunità di Frattocchie, è stato eletto domenica scorsa, nel Capitolo che si è riunito nella festa dei santi fondatori, nuovo abate dell'abbazia Nostra Signora del Santissimo Sacramento, in cui risiede la stessa comunità. Padre Loris Tomassini, già maestro dei novizi, succede a padre José Otero e riceverà domenica 23 febbraio, nella celebrazione eucaristica della 10 nella chiesa del monastero lungo la via Appia, la benedizione delle abbazie per le mani del vescovo di Albano, Marcello Semeraro. Originario della diocesi di Fano, in cui ha frequentato il seminario e nella quale, divenuto sacerdote, ha esercitato per due anni il ministero come vicario parrocchiale, padre Loris Tomassini è entrato in monastero nel 1990 e ha conseguito il baccellierato in Teologia: «Quando s'è sperimentato, per pura grazia, quanto Dio ci ama – ha raccontato alcuni anni fa il neo abate a proposito della sua vocazione – si vuol fare di questa relazione nuziale con Dio qualcosa di assoluto, esclusivo di tutta la vita. Come prete, in parrocchia, potevo raggiungere un buon numero di persone; come monaco, tuffandomi in Dio con l'offerta della mia vita e con la preghiera incessante, posso raggiungere tutti. La nostra esistenza di monaci e profezia che dice attraverso una silenziosa ed eloquente testimonianza». Dio esiste ed è la felicità e il destino ultimo dell'uomo e del mondo. La comunità trappista, dell'ordine Cistercense della stretta osservanza, si trova a Frattocchie da 1100 anni: all'orlo del terzo abate, dom

Ubaldo Corsi, acquistò la proprietà lungo la via Appia, in cui la comunità – proveniente da Roma, dove aveva la custodia delle catacombe di San Callisto – si trasferì il 24 settembre, dando vita al monastero di Nostra Signora del Santissimo Sacramento. L'abbazia trae origine dalla villa trappista di vita eremitica che ha trovato espressione nella "Regola" di san Benedetto, e nella forma particolare che le hanno impresso i fondatori di Cîteaux nell'XI secolo. La vita monastica che vi si osserva è integralmente ordinata alla contemplazione, per cui i monaci si consacrano, all'interno della clausura del monastero, al culto divino. Tutta l'organizzazione della giornata, con l'alternarsi della liturgia, della preghiera personale e del lavoro tende a favorire il ricordo della presenza di Dio e la sua ricerca.

Giovanni Salsano

## Un cammino tra memoria e preghiera

Tutto pronto per l'avvio del percorso golettiano attraverso sette luoghi legati a «Marietta»

L'anno del 70° anniversario della canonizzazione di santa Maria Goretti (avvenuta in San Pietro il 24 giugno 1950) si impegna con il "Sentiero di Marietta", un percorso nei luoghi golettiani, tra memoria e preghiera, ormai prossimo a partire. «La venerazione dei Santi, il culto a loro dovuto – spiega padre Giovanni Alberti, passionista e autore di

numerosi libri su Maria Goretti – non sono fini a se stessi, ma attraverso di loro è possibile arrivare a Dio. Fare memoria della loro vita, riscoprire e ripercorrere le tracce che hanno lasciato è fare memoria delle meraviglie di Dio. La loro testimonianza non solo interroga l'uomo contemporaneo ma lo spinge ad allargare i propri orizzonti spesso incorniciati nei limiti di un quotidiano intriso dalla fatica del vivere. In questa ottica si inserisce l'iniziativa del sentiero di Marietta, l'itinerario che fa memoria dei luoghi storici golettiani presenti nel territorio di Nettuno e di

Latina». Sono sette i luoghi che compongono il percorso: dalla tenda del perdono in via Orsenigo a Nettuno, dove Maria Goretti morì dopo aver perdonato il suo aggressore Alessandro Serenelli, al santuario della Madonna delle Grazie e santa Maria Goretti (nella foto), in cui dal 29 luglio 1929 si conservano le spoglie mortali di Marietta, dal cimitero di Nettuno, in cui la santa fu inizialmente sepolta, alla chiesa di Tre Cancelli, sorta lungo la strada che la famiglia Goretti percorreva per recarsi a Nettuno. Ancora, la Cascina antica di Le Ferriere a Latina, la casa del Martirio divenuto

luogo di preghiera e di memoria, il cimitero di Conca-Borgo Montello dove venne sepolto il papà Luigi, Goretti e la Chiesa della prima comunione a Borgo Montello. Ogni tappa è contraddistinta da un messaggio: «Un input spirituale – aggiunge padre Alberti – suscitato dal suo "testamento-non-scritto" composto dalle sue parole più significative. Ripercorrere i suoi passi diviene memoria del suo cammino di santità e ci rende più vicini a Dio». Il percorso trova la sua ispirazione dalla tradizione dei grandi pellegrinaggi a piedi che dal Medioevo in poi hanno segnato



la storia della Chiesa e della stessa civiltà cristiana e in ogni località è prevista l'accoglienza da parte del personale incaricato e la possibilità di porre il timbro ufficiale nell'apposito pieghiole, a suggello del pellegrinaggio compiuto.

(G.Sal.)

Anzio. Borrometi: «Il valore della libertà e delle istituzioni»

«Dedicare questo premio a Liliana Segre, come si può far vivere sotto scorta una donna sopravvissuta ai campi di concentramento?». Lo ha detto domenica scorso il giornalista Paolo Borrometi, dopo aver ricevuto dal sindaco Candido De Angelis il primo "Premio per la pace Città di Anzio", in aula consiliare davanti a un nutrito pubblico, composto da cittadini, studenti, giornalisti, consiglieri comunali e amministratori. «Quando sono stato invitato – ha aggiunto Borrometi – ho riflettuto sul parallelismo tra Anzio e Palermo, accomunate dal sangue, dalla morte e dal dolore a causa della guerra e della mafia. Ho iniziato a sognare di fare il giornalista a 15 anni. Porto sul mio fisico, ma anche nel mio spirito, una menzione permanente, con la consapevolezza dell'importanza delle istituzioni, della Costituzione ed in particolare dell'articolo 21, che sancisce il diritto del cittadino ad essere informato ed il valore della libertà». Al termine della cerimonia, nel Salone delle feste di Villa Corsini Sansina si è svolto il concerto per la pace "Viaggio tra memoria e musica", che ha visto protagonista l'orchestra del "Chris Cappell College", diretta dal maestro Daniele Iafrate.